

Legno, tensioni sui prezzi Fino a +18% in un anno

Giovanna Mancini

Tornano a crescere i prezzi del legno in Europa e, dopo anni di grande disponibilità di materia prima, comincia a prospettarsi una carenza di legname tagliato, che sta creando tensioni sui listini, con aumenti fino al 15-18% sui segati di abete tra gennaio 2025 e gennaio 2026 e ricadute già sensibili sui settori produttivi a valle dell'industria del legno, a cominciare dagli imballaggi – prodotto strategico per la logistica di ogni settore industriale – e dai pannelli, elementi base per le produzioni dell'arredamento e dell'edilizia.

Il campanello d'allarme arriva dall'analisi dell'Indice prezzi di FederlegnoArredo, sviluppato in collaborazione con Fondazione Edison, che monitora mensilmente l'andamento dei valori al commercio di tre categorie di prodotto: segati abete, legno lamellare e pannelli Osb (l'ultimo disponibile è aggiornato a ottobre 2025). Prezzi determinati, di fatto, dalle importazioni dato che, come noto, l'80% del legno trasformato dalle imprese italiane per le loro produzioni proviene dall'estero, in particolare da Germania, Austria e Slovenia. Ebbene, le società forestali tedesche e austriache hanno ridotto drasticamente i tagli e questo sta facendo lievitare i prezzi dei cascami (segatura, cippato, tavole ecc.) e sta inoltre generando scarsità di materia prima per i produttori di pannelli e imballaggi, come spiega Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli.

«È una dinamica iniziata circa un anno fa, ma che si è accelerata negli ultimi 4-5 mesi. Per le società boschive non era più conveniente tagliare, visto che i prezzi erano fortemente diminuiti come conseguenza dell'ampia disponibilità di materia prima dovuta a due fatti principalmente: il drammatico passaggio della tempesta Vaia, che nel 2018 ha abbattuto milioni di alberi, e i tagli straordinari resi necessari per abbattere gli alberi aggrediti dal bostrico negli anni successivi».

In particolare, l'Indice rileva aumenti per i segati di conifere, confermati dai dati Euwid sul mercato tedesco, in cui si osserva un rapido incremento a partire da ottobre (del 15% circa), ma poi, scendendo nelle produzioni più a valle della filiera, aumenti sensibili hanno interessato da ottobre in avanti i pannelli Osb e i pellets, il cui consumo è molto concentrato nel periodo invernale, quindi i produttori possono permettersi di ribaltare gli aumenti dei costi produttivi sul mercato. Aumenti inferiori si rilevano sui pannelli in legno truciolare e Mdf, ovvero le tipologie in cui eccelle l'Italia. «Il problema è che ci scontriamo con una fase di domanda depressa e non riusciamo a ribaltare i prezzi sul mercato», osserva Fantoni, che sottolinea anche l'aumento del prezzo dell'urea (un derivato del gas necessario alla realizzazione delle

colle che si usano per produrre pannelli), in forte aumento da gennaio, come conseguenza dell'entrata in vigore della normativa europea Cbam, e dunque il generale aumento dei costi produttivi per il settore, che dovrà ora fare i conti probabilmente anche con gli incrementi del gas a seguito della guerra tra Usa-Israele e Iran.

Anche Andrea Gava, presidente di Assoimballaggi, sottolinea queste tensioni sui prezzi, che per gli imballaggi hanno raggiunto punte del 15-18% in più rispetto a un anno fa e che, con tutta probabilità, proseguiranno nei prossimi mesi. «Il nostro prodotto è strategico per logistica e la manifattura italiana, ma ha scarso valore aggiunto – spiega Gava –. Quindi l'incidenza del costo dei materiali ha un impatto molto sensibile. Siamo in difficoltà, come produttori, perché la domanda del mercato rimane abbastanza stabile, ma non è certo brillante e i nostri clienti cercano sconti, non certo aumenti».

E c'è un rischio ulteriore, all'orizzonte: «I forestali tedeschi e austriaci hanno aumentato i prezzi dei tronchi – dice Gava –. Le segherie, probabilmente per paura di rimanere senza materia prima, hanno accettato questi aumenti, ma ora faticano a ribaltare i costi sul mercato, perciò alcune di esse hanno deciso di ridurre i volumi prodotti, limitando i turni o i giorni di lavoro. Quindi nei prossimi mesi, oltre agli aumenti dei prezzi, potrebbe verificarsi una carenza di materiale. Se così fosse, rischiamo di trovarci in una situazione simile al biennio post Covid 2021-2022, ma in una fase di mercato completamente diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA